



CARIGE: “un monolite inattaccabile”

Con questa premessa, nel pomeriggio di ieri a Genova, Banca Carige ha chiuso la porta all'accordo in merito alle ricadute sulle condizioni di lavoro derivanti dalla cessione di filiali ordinata dall'Antitrust.

A procedura scaduta, Banca Carige non ha fatto altro che ribadire la posizione di non voler negoziare nulla e imporre scelte già assunte.

Di fronte all'ennesima rappresentazione della volontà aziendale che, come è stato detto a chiare lettere, è stata presa il giorno precedente vanificando l'incontro dall'inizio, non possiamo far altro che dare la parola ai lavoratori avviando tempestivamente il tentativo di conciliazione, previsto dalla legge per l'avvio di iniziative di sciopero.

Banca Carige di fatto non vuole riconoscere i diritti acquisiti dai lavoratori ceduti che incidono pesantemente sul trattamento economico, sulla previdenza complementare e sull'assistenza sanitaria.

Banca Carige non fa altro che proporre lo scambio di emolumenti certi per tutta la vita lavorativa con elementi di retribuzione variabile, quali il premio aziendale, nonché indennitari e non certi nel tempo.

Come se non fosse sufficiente, intende fotografare gli emolumenti da “cancellare” alla data di cessione, facendo cadere ogni tipo di dinamicità oggi prevista. Ad esempio: i lavoratori che hanno un contributo previdenziale superiore a quello previsto in Carige (3,5%), il differenziale nella posizione aziendale viene congelato e assorbito dal premio aziendale. La medesima sorte spetterebbe anche a tutte le altre voci retributive:

- Premio di rendimento extra standard, Assegno ex ristrutturazione aziendale
- Indennità di rivalsa/perequativa
- Assegno integrativo
- Assegni individuali
- Indennità collegate alla funzione
- Indennità di pendolarismo
- Contribuzioni per assistenza sanitaria
- Contribuzioni per previdenza complementare
- Automatismi economici
- Premi di anzianità/fedeltà

nonché tutte le salvaguardie riguardo mobilità, part-time, agevolazioni creditizie e mutui.

La salvaguardia delle retribuzioni consentirebbe invece il mantenimento del trattamento anche in ipotesi di future operazioni societarie.

Richiamiamo, infine, l'attenzione degli organismi decisionali di Intesa Sanpaolo che nel concordare l'operazione non hanno tenuto nella giusta considerazione le ripercussioni sui lavoratori ceduti a Banca Carige.

Le OO.SS. oltre all'avvio del tentativo di conciliazione, si opereranno per valutare tutte le ulteriori iniziative, compreso anche verifiche legali e diffidano Banca Carige ad applicare discipline che non salvaguardino i trattamenti economici e normativi in essere.

Milano, 14 febbraio 2008